VILLA MARINA E GLI UZIELLI A CALETTA DI CASTIGLIONCELLO

R. Branchetti*, C. Baudon**, E Regoli***

"…sul Botro al principio del Parco Uzielli, quindi
il primo molo, eppoi la deviazione a sfiorare
il porticciolo, profondato laggiù, fra massi
di roccia interrotti solo da un'agile scalinata.
Era un riparo arcigno ma ottimamente congeniato,
minuscolo, sassoso sicuro. Il lungomare proseguiva
ad uniformarsi ai "pungenti" prima di arrivare alla
fresca fontina nel parco, invano difesa da una rete
eternamente divelta dai bagnanti assetati, con a fianco
il casotto rosso della breve spiaggetta riservata alle
suore di San Giuseppe"
(G. Celati, L. Gattini, *La ciminiera dimezzata*, 1997, p. 72)

*Gruppo Archeologico e Paleontologico Livornese
** Comune di Rosignano M.mo
*** Comune di Rosignano M.mo

Ancora una volta il Comune di Rosignano Marittimo ha voluto sostenere il lavoro che alcuni concittadini hanno svolto per consentire all'intera comunità di riappropriarsi di un segmento significativo della nostra storia attraverso la pubblicazione di questo volume, dedicato alla riscoperta della zona costiera compresa tra Caletta e Castiglioncello, con i suoi edifici del secolo scorso, il suo patrimonio naturalistico e i suoi personaggi. Tengo a sottolineare "ancora una volta" perché in questi anni sono state molte le occasioni in cui abbiamo deciso di supportare ricerche, pubblicazioni e brevi scritti dedicati al recupero della memoria storica e del contesto ambientale di singoli edifici e di intere porzioni del nostro territorio nella convinzione che sia necessario trasmettere soprattutto alle generazioni più giovani, la conoscenza di un passato, più o meno remoto, che ci ha portati ad essere quello che oggi siamo. A ciò va ad aggiungersi il valore promozionale che libri come questo possono offrire, mischiando sapientemente storia, mitologia, paesaggistica, scienze naturali e testimonianze scritte e orali per incuriosire il lettore spingendolo ad andare alla scoperta di angoli particolari del nostro territorio.
Fa particolarmente piacere che a dare il via a questo lavoro sia stata la collaborazione con le scuole su un progetto di ricerca per l'individuazione di un bene storico e paesaggistico da recuperare e valorizzare. Il lavoro svolto attorno alla vecchia fontana del Parco Uzielli ha permesso infatti agli studenti e poi all'intera comunità di Rosignano di approfondire la conoscenza di una porzione importante del Comune, attraverso una lettura piacevole semplice, ma estremamente accurata e dettagliata che avvicina gli antichi miti greci, collegati alla statua del "ragazzo sul delfino" ad aneddoti riferiti alla nostra storia recente, come quello di nonna Neda che reputava banana e ananas "frutti strani". Una piccola testimonianza, divertente, che ci fa capire come in un secolo tutto sia mutato. Certo il cambiamento fa parte dell'evoluzione del territorio e della società, ma l'importante è non dimenticare mai il passato per poter vivere al meglio il presente ed il futuro.

Alessandro Nenci

INTRODUZIONE

Con questo scritto vogliamo richiamare alla memoria la storia di una villa (che non c'è più), del suo grande parco e dei personaggi che l'abitarono. L'area oggetto della nostra indagine si affaccia sul litorale che va da Caletta a Portovecchio, si estende a ridosso della scogliera dei Pungenti ed arriva fino alla Via Aurelia. Il luogo, in seguito ad una diffusa urbanizzazione iniziata nei primi anni Sessanta e non ancora conclusa, ha profondamente cambiato aspetto nel corso degli ultimi cinquanta anni ed oggi si fa fatica ad immaginarlo com'era. Noi vogliamo provarci ugualmente e lo faremo con una ricerca che si è avvalsa di documenti d'archivio, testimonianze orali ed emergenze materiali ancora presenti sul posto. L'occasione ci viene offerta da una pregevole iniziativa della Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno, che da alcuni anni propone alle scuole elementari, medie e superiori della Provincia di Livorno il progetto "Settimana dei Beni Culturali e Ambientali", allo scopo di promuovere la riscoperta, la tutela, la conservazione e la valorizzazione delle ricchezze architettoniche, archeologiche e paesaggistiche presenti nel territorio livornese. Su queste tematiche le scuole sono invitate a sviluppare ricerche e proposte da tradurre in elaborazioni scritte, grafiche, fotografiche, informatiche, ecc. Gli elaborati prodotti dagli studenti vengono poi esposti al pubblico e premiati in occasione di manifestazioni che si svolgono alla fine dell'anno scolastico in varie località della Provincia. Il progetto vincente, che deve riguardare solo beni pubblici e non beni privati, vede un contributo della stessa Fondazione rivolto a finanziare una parte della spesa necessaria alla concreta realizzazione dell'intervento di recupero/valorizzazione. Nel 2006 (con premiazione effettuata a giugno 2007) è risultata vincitrice la classe IV A della Scuola Primaria "Renato Fucini" di Castiglioncello[1], che ha proposto il recupero della vecchia fontana situata nel parco "Uzielli"

***Fig.1** - La fontana del Parco Uzielli (aprile 2008)*

Quando nella primavera del 2007, fummo contattati dalla stessa scuola di Castiglioncello per scegliere un nuovo tema di studio, non avemmo dubbi nel consigliare la prosecuzione del progetto relativo alla vecchia fontana, spostando questa volta l'attenzione sulla prospiciente scogliera dei Pungenti. Il ritrovamento di documenti d'archivio relativi al tratto di costa interessato, l'attivazione di contatti con i discendenti appartenenti alla famiglia Uzielli, ultimi proprietari di Villa Marina (o Casamarina) ed, in ultimo, le testimonianze di persone del posto che conobbero questa facoltosa famiglia fiorentina, sono stati gli ingredienti che hanno permesso di riscoprire il significato e la storia di alcuni nomi come "Via di Villa Marina", "Parco Uzielli", residence "Villa Giulia", oggi presenti nella toponomastica locale. Siamo andati sul posto a vedere cosa resta di quegli anni e guardando le vecchie foto dell'epoca, rappresentazioni fedeli di una realtà sempre più lontana, abbiamo provato ad immaginare quello straordinario ambiente di quasi un secolo fa, con i personaggi in esse ritratti che tornano ad animarsi. Se le fotografie un po' ingiallite ed i carteggi riportati nella pubblicazione ci danno un'idea dell'ambiente sociale e del tipo di vita che si conduceva a Villa Casamarina, il confronto fra le mappe antiche, i quadri dei pittori Macchiaioli, le foto aeree e le recenti immagini satellitari della zona (si veda *Evoluzione del complesso nelle varie epoche*, in appendice al volume - da pag. 48 a pag. 56), offre una visione diretta ed immediata delle modifiche del paesaggio e dello sviluppo urbanistico che hanno interessato questo brano di costa negli ultimi due secoli.
Chi avrà avuto la pazienza di leggerci, un giorno, passando sul lungomare davanti ai Pungenti, forse porrà maggiore attenzione a quelle sparute piantine che vivono sulla scogliera; guarderà con rinnovato interesse quella piccola area verde a ridosso della stessa scogliera e, incuriosito, andrà a vedere la fontana (si spera presto recuperata) da cui ha avuto inizio questa storia. Si affaccerà nelle limpide acque del porticciolo

***Fig.2** - Il porticciolo scavato nella scogliera (2007)*

che ospitava la Guelga

Fig.3 *- Foto d'epoca: Il GUELGA al rientro da una crociera.*

e, osservando i resti di quella breve rampa di scale che scendeva al mare,

Fig.4 *- Foto d'epoca: si riconoscono le scalette del porticciolo e quelle che dalla cabina portavano al bagnetto privato*

non potrà fare a meno di pensarla in partenza per una crociera nel Tirreno. In fondo era quello che volevamo.

LA SCOGLIERA DEI PUNGENTI

Prima di addentrarci nel cuore della ricerca, vogliamo parlare di una componente ambientale che allora come oggi caratterizzava il tratto di litorale antistante Villa Casamarina: la scogliera dei Pungenti. Il luogo, noto con tale denominazione fino dal XVIII secolo[2], presenta l'aspetto di una spugna pietrificata, dove la notevole asperità della superficie rocciosa rende estremamente difficile (e doloroso) il camminarvi a piedi nudi. Il nome tecnico che i geologi hanno attribuito a questa roccia è Panchina di Castiglioncello o Calcareniti sabbiose di Castiglioncello ed altro non è che un'antica spiaggia fossile formatasi intorno a 110.000 anni fa durante le fasi interglaciali del Tirreniano (Olocene superiore), quando il livello del mare era superiore all'attuale ed il clima più caldo di quello odierno[3]. La sua descrizione ci viene fornita da Renzo Mazzanti: *"Col termine di "Panchina" si intende una roccia porosa, formata dalla cementazione di una sabbia con granuli in parte di minerali (in prevalenza quarzo) in parte organici (frammenti carbonatici fossili) suddivisa in strati e lastre minori che ne facilitano lo scavo: una pietra adatta a ricavarne panchine ma non solo poiché, per la sua leggerezza, facilità di taglio e ruvidezza favorente l'unione dei diversi blocchi con la malta, è stata ampiamente impiegata lungo la costa toscana fin dagli Etruschi nelle loro numerose costruzioni"*[4]. Ritornando alla scogliera dei Pungenti, se la osserviamo più da vicino e con maggior attenzione, possiamo notare, nel tratto a ridosso della passeggiata (realizzata nei primi anni Trenta del secolo scorso), una "fascia a superficie spugnosa", modellata a creste sporgenti e piccole aree incavate.

Fig.5 - *Zona a superficie spugnosa*

A questa segue, procedendo verso il mare, una "fascia a vaschette di corrosione", dove l'azione delle onde di tempesta, nel corso delle mareggiate, ha allargato le cavità trasformandole in vaschette a fondo piatto.

Fig.6 *- Zona a vaschette di corrosione*

In queste due fasce, della così detta "zona supraditale", si rinvengono esemplari molto interessanti della flora delle coste rocciose mediterranee; si tratta, infatti, di un hahitat con alta specificità ecologica, colonizzato da una vegetazione aeroalina adattata agli schizzi e all'aerosol marino (vedi appendice fotografica da pag. 57 a pag. 58 del volume). Tale vegetazione, riconducibile all'associazione "Critmo-Limonieto"[5], risulta più abbondante nella fascia a superficie spugnosa, sia per la maggiore distanza dal mare sia per il minore calpestio, che qui appare fortemente limitato dalle asperità del substrato. Vi si riconoscono, oltre ad un Lichene giallastro (*Caloplaca sp.*, fig. 7)

Fig.7 - *Lichene del genere Caloplaca*

e al comune Finocchio marino (Crithmum maritimum, fig. 8),

Fig.8 - *Finocchio marino*

alcune specie protette di interesse conservazionistico: il Limonio toscano (*Limonium multiforme*, fig. 9),

Fig.9 - *Limonio toscano*

l'Assenzio marino (*Artemisia coerulescens*, fig. 10),

Fig.10 - *Assenzio marino*

l'Enula marina (*Inula crithmoides*, fig. 11)

Fig.11 - *Inula marina*

e l'Atriplice portulacoide (*Halimione portulacoides*, fig. 12)[6].

Fig.12 - *Atriplice portulacoide*

Nella fascia a vaschette di corrosione, dove si riscontra una salinità più elevata di quella marina, è presente un tipo di Salicornia (Arthrocnemum glaucum, fig. 13)

Fig.13 *- Salicornia glauca*

segnalata fino ad oggi nel Comune di Rosignano M.mo solo sulla scogliera di Punta Lillatro[7]. Procedendo oltre troviamo la zona di marea (interditale), dove il continuo movimento dell'acqua fra gli estremi dell'alta e della bassa marea ha provocato una spianata d'abrasione (fig. 14),

Fig.14 *- Spianate d'abrasione*

nella quale le vaschette sono state trasformate in marmitte più profonde e levigate delle precedenti. Infine, nella zona sommersa (infraditale), la superficie della Panchina ritorna irregolare e le marmitte si presentano slabbrate fino a fondersi l'una con l'altra (fascia a solchi)[8]. La spianata d'abrasione ed il basso fondale antistante, con i loro infiniti pertugi fatti di piccole buche e fessure, con un'acqua cristallina e ben ossigenata dalla risacca, costituiscono ambienti particolarmente ricchi di vita marina, con molte specie vegetali e animali dalle svariate forme e colori; un vero e proprio universo costituito da alghe, piccoli pesci, molluschi, echinodermi, celenterati e crostacei, che possiamo facilmente ammirare camminando sul bagnasciuga della spianata d'abrasione. Alcune immagini della scogliera e delle forme di vita che la popolano sono raccolte in un'appendice fotografica alla fine del volume (da pag. 59 a pag. 61).
La scogliera dei Pungenti il 24 ottobre 2002 ha rischiato un danno ambientale gravissimo, conseguente al naufragio della nave mercantile Venus (fig. 25).

Fig.25 *- La nave mercantile Venus incagliata di fronte al parco di Villa Uzielli*

Fortunatamente il tutto si è risolto per il meglio ed oggi, a ricordare l'evento, rimangono alcuni grandi massi calcarei a suo tempo utilizzati per le operazioni di rimozione del relitto. Questi massi, alieni per colore e natura geologica, sono stati scaraventati dalle mareggiate sulla scogliera, dove rimarranno per chissà quanto tempo (fig. 26).

Fig.26 - *Massi calcarei portati sulla spiaggia dalle mareggiate*

VILLA MARINA (GIÀ VILLA GIULIA)

Percorrendo l'Aurelia da Caletta a Portovecchio, all'inizio di una leggera ascesa, si apre una strada sulla sinistra, è Via di Villa Marina. Il nome ricorda una splendida residenza, oggi scomparsa, che la famiglia Uzielli possedeva in questo luogo fin dal secondo decennio del secolo scorso. Ritratta in molte cartoline dell'epoca, (si veda *Villa Marina in cartolina*, in appendice al volume, da pag. 62 a pag. 68), la villa era stata costruita su un dolce promontorio a 9 m s.l.m. L'edificio si affacciava sulla baia di Caletta ed era circondato da un parco di circa cinque ettari[10], al cui interno si trovavano la casa del custode, le scuderie il campo da tennis e, a ridosso della scogliera dei Pungenti, un magazzino per ricovero delle barche ed un chiosco coperto (gazebo), dal quale si poteva ammirare un lungo tratto di costa che dalla Punta di Castiglioncello spaziava fino alle spiagge di Vada. Dal gazebo (fig. 27),

Fig.27 - *Foto d'epoca: Villa Marina, il chiosco coperto e la scogliera dei Pungenti visti dal mare*

sopraelevato di alcuni metri grazie ad una massicciata artificiale in massi di "Panchina" (ancora visibile all'interno di una proprietà privata, fig. 28),

Fig.28 - *Basamento di pietra di panchina su cui appoggiava il "chiosco coperto" (2008)*

si godeva la brezza del maestrale nelle assolate giornate d'estate, ci si appisolava al rumore della risacca che si infrange sulla sottostante scogliera, si meditava nella serenità del tramonto, pensando al domani. Similmente alle ville romane costruite sui promontori costieri dal grande effetto scenico, anche dalla terrazza della nostra, opportunamente orientata verso la marina, era possibile scorgere quanto di più bello il luogo potesse offrire. La proprietà, separata dal Demanio Marittimo (fig. 29 a, b, c)[11]

Fig.29a - *Pianta allegata al "Verbale di delimitazione del Demanio Marittimo in confronto con i beni della sig. ra Uzielli Elisa nata Philipson, a nord del Botro Grande di Castiglioncello. 26 maggio - 6 luglio 1911" (A.S.Li, Catasto 1792)*

Fig.29b - *Particolare delle opere concessionate (Luglio 1911)*

Fig.29c - *Cippo confinario del Demanio Marittimo (magazzino del pescatore)*

da una recinzione (in pali di cemento e rete metallica), usufruiva di una parte di esso grazie ad una concessione demaniale che le aveva permesso di realizzare – o forse di sanare un abuso commesso dai precedenti proprietari[12] – un piccolo porticciolo scavato direttamente nella "Panchina" dei Pungenti (fig. 2), una piattaforma rotonda (oggi scomparsa, fig. 30 a, b)

Fig.30a - *Foto d'epoca: gruppo di persone alla piattaforma*

Fig.30b - *Scavo di fondazione della passerella che conduceva alla piattaforma*

ed un bagnetto privato munito di scala e piccola piattaforma in muratura (fig. 31).

Fig.31 *- Resti della discesa al bagnetto privato*

Fra il magazzino delle barche, che in seguito ospiterà dei pescatori locali[13] ed il Botro Grande, vi era un muretto che delimitava una piccola spiaggia anch'essa privata. Il complesso delle opere sopra descritte, con le rispettive superfici, è rappresentato in una pianta del 1911 (fig. 29 a)[14],

Fig.29a - *Pianta allegata al "Verbale di delimitazione del Demanio Marittimo in confronto con i beni della sig. ra Uzielli Elisa nata Philipson, a nord del Botro Grande di Castiglioncello. 26 maggio - 6 luglio 1911" (A.S.Li, Catasto 1792)*

nella quale compare anche un'interessante "Sorgiva" (fig. 32 a, b, c)[15].

Fig.32a *- Disegno della sorgiva (particolare di Fig. 29a)*

Fig. 32b *- Stato attuale della sorgiva (2008)*

Fig.32c *- Scarico a mare della sorgiva (2008)*

Tre piccoli cancelli permettevano la discesa al mare: uno conduceva al porticciolo e alla rotonda, uno al bagnetto privato ed uno alla spiaggia; di questi passaggi solo i primi due sono ancora visibili.
Il primo riferimento storico della villa è del 1876, quando l'immobile risulta censito nel Catasto Fabbricati dell'epoca fra le proprietà del medico-fisico fiorentino Dott. Francesco Belluomini, che, quasi certamente, ne fu il costruttore[16]. Questi era figlio del Generale Giacomo Belluomini, importante personaggio nel Governo Provvisorio della Toscana del 1849 e, più tardi (1859), del Ministero della Guerra della Italiana Indipendenza[17]. L'edificio, sorto su un vasto appezzamento di terreno (quasi 6 ettari) comprato dal Belluomini nel l870[18], fu una delle prime ville costruite da facoltosi forestieri lungo il litorale castiglioncellese[19]. È probabile che proprio in quegli anni l'alta borghesia fiorentina, grazie ai contatti con Diego Martelli, Gustavo Uzielli[20] ed i pittori Macchiaioli, assidui frequentatori fin dal 1861 di Castiglioncello e dintorni, cominciasse a conoscere e ad apprezzare il fascino di questo suggestivo tratto di costa livornese.
Nel 1877 il Cav. Enrico Mayne, domiciliato al Terriccio[21], comprava la villa (di 25 vani, con vasto parco circostante) e relativa mobilia per il prezzo di 25.000[22]. Dalla ricerca è emerso che la situazione catastale degli edifici presenti nella proprietà (villa e scuderia), non era ancora regolarizzata[23] si doveva aspettare il nuovo proprietario (1882), la Contessa Giulia Cantini, moglie del nobile Francesco Mastiani Brunacci[24], per avere l'aggiornamento dei dati fiscali, dai quali emergeva l'individuazione territoriale ("*luogo detto Villa Giulia ti. 24*")[25] e la superficie degli immobili, che registravano l'accrescimento di due nuovi vani all'edificio delle scuderie e l'aggiunta di una "*casa per uso agrario*"[26](fig. D, pag. 51),

Fig.D - *Anno 1884 - Accatastamento villa (n. 189) e casa per uso agrario (n. 191).*
(Riproduzione redazionale da A.S.Li. Catasto 1824, cartoncino di variazione anno 1884, presente sul volume e non riproducibile)

opportunamente costruita in un luogo ben fornito di acqua[27]. Il rinvenimento, nei pressi di questa casa, di numerosi mattoni con sopra impresso il bollo della fornace ottocentesca del Terriccio (fig. 33),

Fig.33 *- Mattone con bollo della Fornace del Terriccio rinvenuto presso la "casa ad uso agrario" costruita da Enrico Mayne intorno al 1880 (oggi proprietà Leoncini)*

farebbe risalire la sua costruzione alla precedente gestione Mayne, che, come abbiamo visto, era domiciliato presso la suddetta località.
Ancora un'aggiudicazione al pubblico incanto decretava, nell'aprile del 1910, un nuovo passaggio di proprietà a favore di Cerza Francesco[28], che, pochi mesi più tardi (agosto), vendeva a Elisa Philipson, moglie di Guido Uzielli[29].
Cominciava con i nuovi proprietari, componenti di una famiglia di banchieri livornesi successivamente trasferitasi a Firenze[31], un periodo di radicali trasformazioni nell'assetto della villa (che veniva ampliata prendendo il nome di Villa Marina o Casamarina) e del parco circostante.
Come abbiamo visto anche la scogliera dei Pungenti, nella sua estremità meridionale, era stata interessata dalle opere volute dagli Uzielli. Il confronto fra due aggiornamenti cartografici, del dicembre 1910 (fig. E, pag 52)

Fig.E - *Anno 1910 - (Riproduzione redazionale da A.S.Li. Catasto Mappe 1296, presente sul volume e non riproducibile)*

e del settembre 1916 (fig. F, pag 53),

Fig.F - *Anno 1916 - Si noti l'ampliamento della villa, il nuovo "fabbricato per uso scuderia, rimessa e garage e alloggio personale di servizio" (735) e l'alloggio del casiere (736). (Riproduzione redazionale da A.S.Li. Catasto Mappe 1298, presente sul volume e non riproducibile)*

evidenzia i cambiamenti avvenuti all'interno della proprietà[32]. Oltre all'ampliamento della villa, che contava ora ben 40 vani[33], e alla sistemazione del viale d'accesso[34] su Via del Litorale (oggi Via Aurelia) - dove si trovava il cancello d'entrata con, sulle colonne, due leoni in terracotta (fig. 34)[35]

Fig.34 *- Uno dei due leoni che si trovavano al cancello di entrata della villa (oggi conservato nel giardino dell'ex alloggio del casiere)*

- risultavano costruiti due nuovi edifici: un "*fabbricato per uso scuderia rimessa e garage ed alloggio personale di servizio*"[36], ubicato dove oggi sorge il residence "Villa Giulia" ed un "*fabbricato per alloggio del casiere*", posto all'inizio del viale ed arretrato di una ventina di metri dall'Aurelia. Nelle operazioni di ristrutturazione/razionalizzazione degli spazi e degli immobili all'interno della proprietà, si annovera anche la demolizione delle vecchie scuderie (troppo vicine alla villa) per fare posto ai campi da tennis la cui collocazione originaria è ancora visibile nelle mappe catastali del 1962 (Fig. H, pag. 55).

Fig.H - *Anno 1962 - (Riproduzione redazionale da A.S.Li. Catasto Mappe 1472, presente sul volume e non riproducibile)*

Il fabbricato dei casieri è oggi abitato da una loro discendente, la signora Enrica Bobbio. È a questa persona, ed a sua nonna Neda Faccenda (da ora in poi nonna "Neda", classe 1922), l'unica ancora in vita ad aver conosciuto gli Uzielli a Castiglioncello, che ci siamo rivolti per avere notizie su Villa Marina ed i suoi abitanti. Nonna Neda, infatti, da bambina trascorse tantissime giornate all'interno della proprietà, rendendosi utile come "raccattapalle" durante le partite di tennis, aiutando i parenti nella cura della villa e, soprattutto, giocando nel suo parco, che per Lei divenne un vero e proprio "parco dei divertimenti". La famiglia Uzielli, composta da Guido ed Elisa e dai figli Giorgio e Alberto[37], soggiornava stabilmente a Castiglioncello soltanto in estate (da giugno a settembre) mentre nel resto dell'anno le visite erano saltuarie, in genere una ogni 2-3 mesi. La consistenza della servitù al seguito dipendeva dalla durata del soggiorno, numerosa in estate, poca in inverno. Il babbo di Neda si chiamava Arturo Faccenda (ma era conosciuto da tutti come 'Armando") ed era stato assunto dagli Uzielli come marinaio fisso per i suoi trascorsi di Sotto Capo Torpediniere nella Regia Marina (fig. 35).

Fig.35 *- Certificato di "Sotto Capo torpediniere Minatore Palombaro" di Arturo Faccenda*

Dal profilo fatto dalla figlia emerge la figura di un personaggio intelligente, estremamente capace in qualsiasi tipo di lavoro manuale, grande esperto di meccanica, uno che non arretrava davanti a nessun tipo di problema; insomma la persona giusta per le necessità di Casamarina e, all'occorrenza, anche di Paganico, dove gli Uzielli possedevano (e possiedono) una tenuta. La paga di Armando, escluso il compenso per i lavori a Paganico, che venivano pagati a parte, era decisamente buona, superava infatti quella di un impiegato della Solvay[38]. La sua famiglia, composta da moglie e tre figli, tra i quali la piccola Neda, abitava al primo piano della casa ad uso agrario, dove, al terreno, si trovava la stalla (con una mucca) ed una camera per il giardiniere. A fianco vi era un altro piccolo edificio: la limonaia. Entrambe queste case, seppur ristrutturate sono ancora esistenti e vi si accede da Via Buonarroti. Altri due marinai, uno dei quali si chiamava Augusto Lubrano, lavoravano come stagionali alle dipendenze della famiglia, che, visto il numero delle barche possedute (ben sette) ed il nome attribuito alla villa (Marina), doveva avere una grande passione per il mare. I nomi delle barche erano *Violetera* (a remi), *Veglia* (a motore, di uno dei ragazzi), *Littorina* (da pesca, con motore entrobordo), *Agù* (da pesca), *Mentina* (barca di salvataggio), *Jole* (la canoa di Alberto), *Guelga* (fig. 36),

Fig.36 *- Foto d'epoca: Guelga in navigazione*

una grossa barca a vela latina e motore usata per regate e crociere di 2-3 giorni nel Tirreno. L'imbarcazione, il cui nome era formato dalle iniziali dei componenti la famiglia: Guido, Elisa, Giorgio, Alberto, era dotata di due cuccette, cucina, bagno e salottino; il marinaio (Armando) dormiva nel locale macchine. Al rientro, la Guelga rimaneva ormeggiata al largo ed un suono di tromba avvertiva il marinaio a terra che era il momento di andare a prendere i croceristi con *Violetera*. In estate, durante le mareggiate, la Guelga era tenuta al riparo nel porticciolo mentre in inverno veniva portata nel magazzino, che, come abbiamo visto, successivamente ospiterà dei

pescatori locali. Le dimensioni del natante avevano reso necessario allargare la porta di accesso ed abbattere l'arco soprastante. Il nonno materno di Neda si chiamava Ercole D'Ercole (chiamato dagli Uzielli, familiarmente Ercolino) e faceva il casiere[39]. Dai ricordi di Neda emerge la consuetudine degli Uzielli a programmare certe attività in determinati giorni della settimana[40]. Il mercoledì si svolgeva il torneo di tennis, con rinfresco e stesa di tappeti per gli ospiti, tra i quali anche i gerarchi Pavolini e Galluzzi; il giovedì era giorno di elemosine ai poveri, che venivano elargite in denaro presso l'abitazione del casiere; il venerdì si partiva per la crociera nel Tirreno, fra le mete preferite le Isole dell'Arcipelago Toscano, La Spezia e Forte dei Marmi. Anche la servitù eseguiva mansioni scandite da precisi schemi giornalieri, il lunedì era giorno di bucato ed il giovedì si faceva la stiratura. Relativamente a questa categoria di operatori, sappiamo che il cuoco (italiano) aveva lavorato all'ambasciata russa e fra i suoi compiti c'era l'esclusiva preparazione dei cibi salati; mentre i dolci, in genere biscotti, erano fatti dal maggiordomo. Ai pasti la servitù mangiava prima dei padroni in modo da non far consumare gli avanzi, che venivano buttati.
Un particolare affiora nei ricordi di nonna Neda, qui, per la prima volta, da bambina mangiò due strani frutti, gustosissimi, la banana e l'ananas.
Da Firenze provenivano anche le istitutrici dei figli, i giardinieri, due autisti, uno per la mattina uno per la sera e la moglie del maggiordomo, Ester Pini, che era la cameriera personale della Sig.ra Elisa. Quando arrivavano gli Uzielli, la servitù al completo si schierava davanti al piazzale della villa dove avveniva il saluto e la consegna dei regali ai bambini dei dipendenti[41]. Per la loro generosità gli Uzielli erano stimati e benvoluti dagli abitanti della zona.
Sempre dai ricordi di nonna Neda abbiamo una descrizione abbastanza dettagliata dell'interno della villa. Al piano terreno si trovava la cucina, la stanza per stirare, con al centro una stufa di ghisa a forma di piramide ed un mangano in legno, la stanza degli armadi per la biancheria, l'abitazione della servitù completa di sala da pranzo e camere, la sala da biliardo e la stanza frigorifero, giornalmente rifornita con lastre di ghiaccio provenienti dalla vicina fabbrica di Portovecchio, che si trovava dove oggi è posto il crocifisso sull'Aurelia[42]. Al primo piano, sopra la cucina, c'erano un grandissimo salone da pranzo, dotato di montacarichi, una biblioteca, un salottino da tè, la stanza dei telefoni (la villa era collegata telefonicamente anche con la casa dei custodi) con un grande armadio nero di ebano ed un pianoforte, la camera dei genitori, le due dei figli ed altre per gli ospiti. Ogni camera aveva il proprio bagno; quelle delle istitutrici si trovavano invece al mezzanino. Sempre al primo piano, sulla facciata che guardava il mare, c'era una grande terrazza, accessibile oltre che dall'interno anche da due rampe di scale esterne. Un'altra terrazza più piccola (solarium) si trovava al secondo piano. Tutte le stanze della villa erano dotate di termosifoni, l'impianto di riscaldamento, funzionava con una caldaia a legna. Neda Faccenda ricorda che quando suo nonno, durante l'inverno, accendeva il riscaldamento per dare tepore ai locali, Lei ed i suoi parenti facevano il bagno caldo. Vi era poi la cantina, nella quale, durante l'incursione aerea del 15 giugno 1944, trovarono la morte una cuoca di Castiglioncello (una Benvenuti) e tre tedeschi, che avevano preso possesso della villa dopo l'8 settembre del '43, utilizzando il fabbricato delle scuderie come deposito materiali. Esiste una fotografia scattata da un ricognitore inglese, alle ore 12,15 del 1 dicembre di quello stesso anno, nella quale è ben riconoscibile la villa e l'area circostante (fig. G) [43]

Fig.G - *Anno 1943*

La cronaca del tragico evento la prendiamo da Celati e Gattini: *"Una mattina di gran sole nel cielo sgombro da nuvole, un tappeto azzurro. Le dieci e mezzo circa. La morte viene dall'immediato sud. 36 bimotori US.A., nel proseguire il loro volo, si portano su Caletta e Portovecchio, rovesciando al suolo oltre cento bombe di mezza tonnellata ciascuna. Si dice che l'obiettivo sia Villa Uzielli sede dell'organizzazione Todt"*[44]. Le sirene dell'allarme antiaereo precedettero di pochi minuti l'inizio delle prime esplosioni, appena in tempo per una rapida corsa verso i rifugi più vicini. Nonna Neda, con la figlia Emanuela, di appena due anni, trovò riparo nel rifugio allestito sotto la villa dei signori Cardon, dove il pianto della bambina non fu placato neppure dai cioccolatini che il padrone di casa premurosamente le offrì. Il bombardamento durò circa un'ora e raggiunse il suo scopo, *"la*

“centrale” delle forze del lavoro germaniche” fu distrutta, rimase in piedi solo una colonna e, sotto le macerie, le cantine, dove, oltre ai cadaveri (uno dei tedeschi aveva ancora in mano un frammento di bottiglia con il quale aveva cercato inutilmente di aprirsi un varco fra le macerie), i soccorritori trovarono una grande quantità di scatolette di sardine e bottiglie di Champagne. Nello stesso pomeriggio del bombardamento, la paura e la distruzione di molte case indussero gli abitanti della zona, tra cui Neda e la sua famiglia, a cercare un riparo più sicuro nelle miniere di magnesite del Massaccio. La loro permanenza nelle buie gallerie scavate al piede di Monte Pelato si protrasse per due lunghi mesi.
Dopo il passaggio del fronte il parco fu occupato dalle truppe americane, che vi fecero accampamento. Nel Natale del ‘44 alcuni soldati americani addobbarono un pino con ornamenti natalizi per la piccola Emanuela e, nel Natale dell’anno successivo, le arrivarono addirittura dei regali dall’America, evidentemente alcuni di quei militari non l’avevano dimenticata.
Ad una rilevazione catastale del 31 agosto 1945 la villa era descritta come *“un fabbricato demolito a seguito della incursione aerea del 15- 6-1944”* e pertanto furono rimborsate, quali imposte non dovute, L. 2580,50 per l’anno 1944 e L. 5715,30 per il l945. Le ferite lasciate dalla guerra furono profonde, non solo sulle cose ma anche nell’animo delle persone che avevano vissuto quei tragici momenti. Serle Uzielli Romanin Jacur (moglie di Alberto) ricorda chiaramente ancora oggi e spiega quale fu a suo parere il movente della decisione presa da Elisa poco dopo la fine del secondo conflitto mondiale di disfarsi di Casamarina; decisione forse frettolosa, ma dovuta al momento difficile e al disorientamento che ne seguì, non solo in termini finanziari, ma anche affettivi. Dalle lettere spedite al casiere Ercolino, scritte a mano e raccolte in un carteggio che abbiamo riportato a fine volume, appare il grande rimpianto di Elisa Uzielli per la perdita della cara villa (era opinione comune che fosse stato un regalo del marito) e la commozione che le suscitava il ricordo della sua distruzione. Sembra infatti che Elisa non sia mai più ritornata a Caletta, tanto era la tristezza e la malinconia nel ripensare a quel luogo ridotto a cumulo di macerie, dove aveva vissuto momenti di grande felicità.
Da una missiva del 7 febbraio 1946, spedita da Alberto Uzielli al fido Ercolino, emerge l’intenzione di vendere il fabbricato delle scuderie; il soggetto interessato all’acquisto era un certo Baroni di Firenze, con il quale i rapporti, stando al carteggio disponibile (vedi lettere n. 1 e n. 2), non apparivano certo improntati alla massima fiducia. L’anno successivo la Sig.ra Elisa autorizzava l’uso della spiaggetta per “la solita colonia di bambini” ospiti delle suore di San Giuseppe (si veda lettera n. 3) e nell’estate del 1948 altri giovani ospiti campeggiavano nel parco della villa (si veda lettera n. 4). Nell’autunno di quello stesso anno si portavano a Firenze, col camion, le ultime suppellettili che Ercolino era riuscito a recuperare dalla distruzione (si veda lettere nn. 5, 6, 7, 8) ed iniziava lo smembramento della proprietà con la vendita al suddetto Baroni (Leonetto), del fabbricato ad uso scuderia (1948). Nel frattempo (1949), veniva ancora concesso ai bambini delle colonie il permesso di passaggio attraverso il parco della ex Villa (vedi lettera n. 10). Nel 1953 era venduto l’alloggio del casiere ed infine (1958), i ruderi della villa, che venivano acquistati dalla Soc. Immobiliare Conchiglia[46]. La loro completa demolizione avveniva nel 1962. Si chiudeva così, per sempre, l’esistenza di questa splendida dimora e del suo grande parco. Su progetto dell’Ing. Alberto Michetti, tecnico comunale, aveva inizio la lottizzazione dei 45.000 mq di terreno attinenti alla villa, operazione che avrebbe portato, nei decenni successivi, alla costruzione di nuove residenze, in prevalenza villini (fig. I).

Fig.I - *Anno 2003*

IL PARCO DI VILLA CASAMARINA

Il parco della villa era delimitato ad est dall’Aurelia (all’epoca Via Provinciale del Litorale), ad ovest dalla scogliera dei Pungenti, a sud dal Botro Grande e a nord dai terreni dell’Avv. Felice Cardon, sui quali sorgeva, con affaccio sulla baia di Portovecchio[47], la Casa Lunga[48] immortalata da

Giuseppe Abbati nella nota “Marina a Castiglioncello” (fig. C)[49].

Fig.C - *Giuseppe Abbati, Marina a Castiglioncello. Olio su tela 35x68. Immagine tratta dal catalogo della mostra "I Macchiaioli: opere e protagonisti di una rivoluzione artistica (1861-1869)". Comune di Rosignano Marittimo 2002.*

Il parco, sapientemente protetto sul lato di ponente da un doppio filare di Tamerici maggiori (*Tarnarix africana*) e Ginepri fenici (*Juniperus phoenicea*.)[50], era attraversato da viali che si incuneavano, seguendo geometrie precise, nel verde mediterraneo dei Pini d’Aleppo (*Pinus halepensis*) e dei Lecci (*Quercus ilex*). Nelle aree più vicine alla villa il parco assumeva i connotati di un giardino, dove non mancavano presenze esotiche quali Palme di diverse specie (*Phoenix* sp., *Washingtonia* sp.), mentre in quelle più lontane, come ad esempio dietro la casa del custode e alle scuderie, emergevano assetti tipicamente agricoli (orto, frutteto, allevamento di bassa corte tra cui anche i Fagiani) finalizzati all’autoconsumo dei padroni e degli inservienti, così come alcune aree lasciate allo stato di boscaglia, dalle quali veniva ricavato il legname per il riscaldamento dei locali. Abbondanti erano i pini, infatti, fra i più frequenti giochi di nonna Neda c’era uno sci “simulato”, che consisteva nel farsi scivolare sulla lettiera di aghi di pino, utilizzando due foglie di Agave (alle quali erano state tolte preventivamente le spine) legate ai piedi. Nei primi mesi del 1942, in pieno conflitto mondiale, allorché il fabbisogno di combustibile si fece sempre più impellente, le piante del parco di Villa Casamarina rischiarono seriamente di essere trasformate in legna da ardere. Un provvidenziale intervento di Alberto Uzielli[51] presso la Milizia Nazionale Fascista scongiurò il pericolo (si veda lettera n.l1). Una parte significativa di questo patrimonio vegetale è ancora riconoscibile nei lussureggianti esemplari sparsi in molti giardini privati della zona, fra tutti è da segnalare il grande Pino d’Aleppo posto sul confine di una proprietà privata lungo Via di Villa Marina (fig. 45)[52].

Fig.45 *- Pini d'Aleppo secolari lungo via di Villa Marina*

Camminando nelle silenziose ed ombrose strade che attraversano l’edificato, ci accorgiamo di come questa “eredità verde” formi, insieme al vicino mare, un binomio ambientale straordinario, capace di valorizzare tutto il patrimonio immobiliare presente nella zona. Tornando al giardino, che era munito di impianto di irrigazione, nonna Neda lo ricorda ricchissimo di specie, molte delle quali esotiche e la sua cura era demandata a giardinieri fatti venire appositamente da Firenze. Del resto Guido Uzielli era un appassionato naturalista, con l’hobby della Botanica e suo figlio Alberto era laureato in Scienze Agrarie. In un’area del parco vi era un capannone di legno che fungeva da laboratorio per studi naturalistici, attrezzato di tutto punto con vari microscopi ed altre strumentazioni. Al suo interno venivano conservati una grande quantità di semi e piante esotiche, ma anche numerosi esemplari seccati o sotto spirito della fauna marina locale. Guido era affiancato in questa sua passione dall’amico fiorentino Prof. Giuseppe Baldasseroni [53]. Sempre nel parco, verso le scuderie, si trovava il tiro a segno (in muratura); vicino alla limonaia c’era il forno. Sotto la fonte, che ancora oggi gemina dalla falesia (fig. 32 b-c)[54],

Fig. 32b *- Stato attuale della sorgiva (2008)*
Fig.32c *- Scarico a mare della sorgiva (2008)*

c’erano le pile per lavare mentre sopra di essa era posta la giostra per i bimbi; questa aveva i cavalli in legno con la testa di marmo ed era azionata da un meccanismo a manovella. Vicino al campo da tennis, una baracca occultata da cespugli conteneva i motori e le pompe per gli impianti idraulici presenti nel parco. Un pozzo a forma di torretta (fig. 46)

Fig.46 *- Pozzo a forma di torretta presso la ex casa del marinaio Faccenda (2008)*

- ancora ben visibile lungo il muro di confine di due case (la ex ad uso agrario e la limonaia) con Via Buonarroti. - conteneva acqua freschissima[55]. Vi era poi la fontana (fig. 1),

Fig.1 *- La fontana del Parco Uzielli (aprile 2008)*

quella riscoperta dai nostri alunni, con al centro una piccola statua marmorea (fig 47)

Fig.47 - *La statuetta inglobata nel deposito calcareo*

dalla quale zampillava l'acqua e, sulla sua sinistra, una grande vasca in vetro sostenuta da zampe in metallo, un vero e proprio acquario con acqua pompata direttamente dal mare, dove veniva mantenuto vivo (anche per giorni) il pesce pescato. Altre statue in marmo, raffiguranti le quattro stagioni, ornavano il giardino. Oggi queste ultime sono conservate in uno dei giardini privati della zona (fig. 48);

Fig.48 *- Statue raffiguranti "Le quattro stagioni" (2008)*

mentre la statuetta della fontana, giunta a noi purtroppo decapitata, è stata prelevata e portato al Museo Archeologico di Rosignano Marittimo per essere liberata dalle incrostazioni calcaree al fine di poterla esporre al pubblico. L'intervento di restauro ha restituito una scultura di suggestiva bellezza: *un ragazzo che cavalca un delfino* (fig. 51).

Fig.51 *- La statuetta dopo l'opera di restauro*

IL RAGAZZO SUL DELFINO[56]

Nel corso della pulitura della fontana nel parco dell'ex-villa Uzielli a Castiglioncello è stata rinvenuta una statuetta in marmo, prima praticamente invisibile perché nascosta dalla vegetazione e quasi completamente ricoperta da incrostazioni calcaree (figg. 47 e 49).

Fig.47 - *La statuetta inglobata nel deposito calcareo*

Fig.49 *- Particolare della statuetta*

La statuetta, purtroppo acefala, raffigura un fanciullo, il corpo coperto da un semplice panneggio, a cavallo di un delfino (fig 51).

Fig.51 *- La statuetta dopo l'opera di restauro*

Il ragazzo cinge con la mano sinistra la bocca dell'animale dalla quale fuoriesce il getto d'acqua della fontana, mentre la mano destra è stretta intorno ad un oggetto quasi certamente in ferro - oggi perduto (fig. 52).

Fig.52 *- Particolare*

L'accurato restauro (fig. 50),

Fig.50 *- La statuetta in fase di restauro*

effettuato dai tecnici del Centro di Restauro della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, ha consentito di appurare che si tratta di una statuetta risalente con ogni probabilità all'epoca a cavallo tra il XVII ed il XVIII secolo, opera di una raffinata bottega (fiorentina?) dell'epoca[57].

La statuetta si colloca nel filone di riproduzione di opere d'arte antiche e rinascimentali ispirate a soggetti e miti classici in origine carichi di simbologie, che, magari incomprese dagli artisti-artigiani che le riproducevano, ne hanno comunque decretato il successo.

Il delfino rappresenta uno dei «grandi» animali simbolici di tutti i tempi: come l'aquila, il leone, l'unicorno, per citarne solo alcuni[58].

Le prime e più belle raffigurazioni dei delfini giungono dal mondo egeo e dalla cultura minoica e greca arcaica: il delfino è un animale rispetto al quale è sempre difficile discernere tra realtà e fantasia. Non è infatti facile dire quanto vi sia di reale e quanto d'immaginario in quelle forme piegate agilmente ad arco, in quelle pinne taglienti, in quei colori cerulei, in quei musi atteggiati a una sorta di eterno, dolce, feroce sorriso. I miti che riguardano i delfini ci parlano di metamorfosi e

di salvataggi. L'antica affinità uomo-delfino si incarna, nel mito greco, in un passaggio dall'uno all'altro stato dell'essere: mutarsi in pesce - perché pesce è considerato tradizionalmente il delfino - e tuffarsi nelle acque rinvia al ritorno a uno stato 'informale', dal quale si può emergere rinnovati; al tempo stesso però nell'elemento acqueo, estraneo all'uomo e dunque potenzialmente ostile, trionfa la solidarietà di questo strano figlio del mare rispetto all'uomo, la sua simpatia per lui, il suo *humour* trionfante. Così il Dio Apollo balzò un giorno sotto forma di delfino su una nave di mercanti cretesi diretti a Pilo e la dirottò verso Crisa, il porto del luogo nel quale sarebbe sorto, più tardi, il santuario di Delfi, che non a caso si chiamerà *Delfoi* (Delfi), da *delfis*, delfino.
Il Dio Dioniso venne invece catturato dai pirati che lo legarono all'albero della loro nave: ne seguì una tremenda manifestazione della sua potenza. Suoni e luci terribili, pampini di vite e tralci d'edera che spuntarono dal legno incatramato del vascello, infine la punizione: i pirati, trasformati in delfini, saltarono tutti nel mare. E, da allora, quasi a farsi perdonare l'empietà di quel lontano sequestro divino, sono costantemente pietosi nei confronti dei naufraghi.
Ma il mito più celebre è senza dubbio quello del poeta Arione, figlio del Dio Poseidone e di una ninfa. Un giorno, in viaggio dalla Sicilia a Corinto provvisto di tante ricchezze, fu informato dai marinai della nave sulla quale viaggiava che essi lo avrebbero gettato in acqua per strappargli i suoi averi. Compreso che non c'era nulla da fare, Arione pregò di farlo almeno cantare un'ultima volta: il suo canto attirò un branco di delfini; uno di essi lo prese sul dorso e lo condusse sano e salvo a Corinto. Il fedele delfino fu in seguito sepolto presso Corinto, e Apollo ammise Arione e la sua lira fra le costellazioni.
Arione è in rapporto con le tre divinità che convergono nel culto del delfino: è figlio di Poseidone, attributo del quale è spesso un delfino attorcigliato attorno a un tridente o a un'ancora; è in rapporto con Apollo, com'è evidenziato dalla sua abilità nel suonare la lira, e con Dioniso, che come si è visto è capace di trasformare gli uomini in cetacei.
Dietro questi miti si intravedono una serie di riti di fondazione di città marittime (anche Taras, il fondatore mitico della città di Taranto, giunge dal mare sul dorso di un delfino), di porti, di santuari legati alla salvezza dalle acque in tempesta; e nel delfino una metafora delle potenze divine amiche, che soccorrono nella furia degli elementi.
Sta comunque di fatto che, se molti sono gli aneddoti d'amicizia tra uomo e animali sui quali gli antichi insistono, pochi hanno la specificità di quelli protagonisti dei quali sono dei delfini. In molti autori antichi si rimbalzano notizie analoghe circa aspetto e caratteri del delfino; e Plinio, in particolare, pone correttamente il problema "della loro natura di mammiferi e del loro modo di respirare". Egli, ancora, rileva la loro caratteristica di emettere suoni simili a quelli della voce umana; Plinio prosegue riportando varie notizie sul fatto che il delfino ama la musica ed è amico dell'uomo. Alcuni degli episodi da lui narrati sono divenuti proverbiali: come quello del delfino penetrato nel «lago Lucrino» (presso i Campi Flegrei), che aveva fatto amicizia con un bambino che soleva recarsi da quelle parti per andare a scuola, e che, morto più tardi il bambino, si lasciò a sua volta morire per il grande dolore. A conferma del molto materiale da lui raccolto, Plinio cita fatti narrati da numerose fonti e tutti incentrati soprattutto sull'amicizia e la fedeltà dei delfini nei confronti degli uomini e soprattutto dei bambini; segno precipuo di questa amicizia, la cavalcata sul dorso dell'animale. Tema questo che diverrà familiare all'iconografia classica e che appunto ritroviamo nella nostra scultura, tra i cui "antenati" più celebri — solo per citare alcuni esempi possiamo annoverare il Cupido su delfino raffigurato in un mosaico nelle terme di Ostia, il Cupido su delfino di Rubens, il Putto su Delfino di Giovanni Della Robbia. Il motivo anche se ormai desemantizzato - avrà comunque un'immensa fortuna per tutta la durata del neo-classicismo e costituirà un *topos* in tutte le opere che hanno a che vedere con l'elemento acqua, fontane in particolare. Per restare nella nostra zona, anche se riferibile ad un periodo presumibilmente posteriore, nel parco del castello Pasquini, alla fine del viale di accesso è situata una vasca in marmo a forma di conchiglia al cui centro si staglia una statuetta marmorea raffigurante un putto che abbraccia appunto un delfino.

NOTE

1 - La classe era composta dai seguenti alunni: Edy Bacci, Marco Cantelli, M. Vittoria Cavallini, Carlotta Falco, Asya Favilli, Guido Frosoni, Alessia Fulceri. Federica Grechi Espinosa, Marta Lo Sciavo, Dario Maccari, Lorenzo Melotti, Giulio Morelli, Giacomo Pellicci, Margherita Simoncini, Giorgia Tescaro, Emanuela Partesotti. Le insegnanti: Maestre Rina Giannini Menini, Patrizia Ogana, Rosabianca Marchionneschi.

2 - Vedi nota 48 a p. 36.

3 - È interessante sapere che su questo tipo di scogliera, affiorante anche più a sud, nel tratto fra Baia Crepatura e i Monti alla Rena (oggi in gran parte ricoperta dal nuovo porto turistico "Marina Cala dé Medici"), sono state rinvenute impronte di ungulati (capridi e bovidi) e resti di elefanti antichi estintisi durante le ultime glaciazioni. Tali testimonianze sono conservate presso il Museo di Storia Naturale di Rosignano Solvav.

4 - L. Gattini, C. Mancini, R. Mazzanti, S. Rossi, *Monte alla Rena: tra scienza e leggenda.* Comune di Rosignano Marittimo, Consiglio di Frazione di Rosignano Solvay, Ed. Il Gabbiano, 2000, p. 71.

5 - L'associazione "*Crithmo-Limonietum multiformis*" vede la dominanza *del Crithmum maritimum L.* (Finocchio di mare) e, appunto, della specie endemica di statice *Limonium rnultiforme* (Martelli) Pignatti.

6 - Vedi *L.R. 6 aprile 2000, n. 56, Tab A/3.* Le prime due specie sono riportate anche in A. Bertacchi, PC. Kugler, T. Lombardi, M. Mannocci, M. Monadi, P Spinelli, PE. Tomei, *Appendice al Prodromo della flora vascolare della Provincia di Livorno. Prima lista di attenzione.* Edizione ETS, 2005.

7 - A. Chiarugi, 1923 - *Contributo alla conoscenza della flora del litorale toscano*. BuIl. Soc. Bot. It. 1923: 106-112. I salicornieti, quali "*Formazioni di suffritici succulenti alofili mediterranei*", costituiscono habitat prioritario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (Allegato I).

8 - Per maggiori approfondimenti su questo tipo di roccia e sulle spianate di abrasione marina del litorale livornese cfr. G. Barsotti, *Storia Naturale dei Monti Livornesi. Il Parco Naturale dei Monti Livornesi, Itinerari natura.* Belforte & C. Editori, Livorno, 2000.

9 - La rimozione del relitto, rallentata da complesse vicende burocratiche, è stata eseguita nel 2004 dalla TESECO SpA.

10 - La proprietà originaria, prima che la scogliera dei Pungenti confluisse nel Demanio Marittimo, era costituita dalle seguenti particelle, tutte comprese nella sez. H (detta *di Castiglioncello*): n. 54 = Lavorativo nudo, di 61166 bq; n. 55 = Pastura, di 54624 bq; n. 56 = Pastura, di 5170 bq; n. 135 = Passo (a comune); n. 120 = Lavorativo nudo, di 47280 bq; n. 150 = Pastura, di 1176 bq, per un totale complessivo di 5,76 ettari (detta area è stata calcolata moltiplicando le superfici catastali espresse in braccia quadre per 0,34). A.S.Li, Catasto, 1497, Pta 2643 intestata a Belluomini Dott. Francesco. Ivi, 1500, P.ta 3328 intestata a Mayne Enrico di John William.

11 - Tre termini di confine con il simbolo DM (Demanio Marittimo), posizionati in seguito alle operazioni di riconfinazione eseguite nel 1911, sono ancora visibili nel tratto di passeggiata antistante il magazzino del pescatore (si veda nota 13).

12 - *… sin dal 1877, in occasione di domande di concessioni fatte dal Sig. Enrico Mayne; allora proprietario del terreno a destra del Botro grande di CASTIGLIONCELLO, sorsero vertenze sulla determinazione dei confini fra la proprietà stessa ed il Demanio Marittimo, vertenze che si protrassero, in via amministrativa, col Sig. Conte MASTIANI-BRUNACCI avente causa dal Sig. MAYNE, acuite per alcune opere da lui eseguite nella zona in contestazione senza mai provarne la proprietà, né la concessione della zona stessa;*
Che, desiderando la Sig.ra UZIELLI Elisa, attuale proprietaria di quella tenuta, recingere i propri beni nonché mantenere e migliorare le opere di cui sopra ha avanzata regolare domanda di concessione alla Autorità Marittima." (A.S.Li., *Catasto* 1792. Stati di cambiamento. Anni 1912-13. *Verbale di delimitazione del Demanio Marittimo in confronto coi beni della Sig.ra Uzielli Elisa nata Philipson, a nord del Botro Grande di Castiglioncello*" del 26 Maggio — 6 Luglio 1911).

13 - Oggi il magazzino, che non ha più l'arco sopra la porta, è occupato da un pescatore (Mirko Ulivieri) e prima di lui dal mitico Ivano Simoncini, detto "Pipi", che con piacere e tanta nostalgia ricordiamo passare nelle giornate di bonaccia con due barche stracolme di muggini (al limite dell'affondamento), una al traino dell'altra, con il fido cagnolino, di vedetta a prua della prima imbarcazione. Erano altri tempi (anni '60-'70) e certe "pescate" oggi sono solo un ricordo.

Purtroppo, la rarefazione e il depauperamento delle risorse ittiche locali in questi ultimi anni ha ridotto notevolmente il numero dei pescatori professionisti che, con piccole imbarcazioni, operavano in questo tratto di costa.

14 - Pianta allegata al "*Verbale di delimitazione del Demanio Marittimo in confronto coi beni della Sig. Uzielli Elisa nata Philipson, a nord del Botro Grande di Castiglioncello*" *del 26 Maggio — 6 Luglio 1911. A.S.Li., Catasto 1792.* Stati di cambiamento. Anni 1912-13. Il porticciolo, con scala e parapetti, occupava una superficie di mq165; la piattaforma era di mq 145,5; il bagnetto con scala e piattaforma in muratura misurava mq 22,5; la spiaggia privata mq 295.

15 - La sorgente, ancora esistente, scaturisce dalla falesia nel punto in cui la *Panchina di Castiglioncello* (q8) è a contatto con le *Argilloscisti e calcari silicei "Palombini*" (C2). (E. Bartoletti, A. Bossio, M. Esteban, L. Giannelli, R. Mazzanti, G. Salvadorini, G. Sanesi, P. Squarci, Carta geologica del Comune di Rosignano M.mo, Firenze, 1983).

16 - A.S.Li, *Catasto*, 1600, P.ta 38. La casa, descritta con una consistenza di 3 piani e 25 vani ed una rendita imponibile di £ 300, non figurava nella mappa catastale dell'epoca, infatti è riportata nei registri fiscali senza la lettera della Sezione e senza il numero di particella. Solo nel 1884 si provvederà alla regolarizzazione dei dati catastali.

17 - Il Colonnello Giacomo Belluomini fu incaricato del Portafoglio della Guerra nel Governo Provvisorio della Toscana del 1849 *(Firenze Vecchia. Storia — Cronaca – Aneddotica — Costumi (1799 - 1859)* di Giuseppe Conti. De Biblioteca. Biblioteca Telematica Classici della letteratura) e, nel 1859, fu Presidente della "Commissione sopra l'assegno" nel bilancio per il Ministero della Guerra della Italiana Indipendenza *(Atti e Documenti, editi e inediti del Governo della Toscana dal 27 aprile (1859) in poi.* Parte Prima. Firenze. Stamperia sopra le Logge del Grano, 1860).

18 - Vedi nota 10.

19 - Più a nord, sul promontorio del Fortullino, al posto della Casetta dei Cavalleggeri ormai inutilizzata, il banchiere fiorentino Emanuele Orazio Fenzi, sempre nel 1870, costruiva una villa (Cfr. Nencini, Monografia storica del Comune di Rosignano Marittimo, Poggibonsi l925, p. 119).

20 - Gustavo Uzielli nasce a Livorno il 29 maggio 1839. Frequenta l'Università di Pisa dove si laurea dottore in matematica applicata. Combatte con Garibaldi nel 1860-1866 e nel 1860 ottiene la medaglia al valore militare per la battaglia del Volturno. Professore di Mineralogia e Geologia all'Università di Mantova, fu uno dei fondatori della Società Geografica Italiana. E stato il maggiore studioso leonardiano del periodo (nel 1872 aveva dato alle stampe *Ricerche intorno a Leonardo da Vinci*) e la sua raccolta di opere leonardiane è conservata presso la Biblioteca Vinci. Due suoi fratelli, Angelo e Vittorio, avevano fabbriche di vetri in Livorno (Cfr. M. Sanacore, *Capitalisti ed imprese del vetro a Livorno dall'Unificazione alla Prima Guerra Mondiale*. In: "*Nuovi Studi Livornesi*", lI, 1994).

21 - Ingegnere capo, nato in Belgio e domiciliato al Terriccio presso Cecina.

22 - A.S.Li, *Catasto*, 1742. Anno 1877, voltura n. 67. Nel contratto, a firma del Notaio Andrea Sassi di Firenze si legge: *"Una villa, o casa padronale, con diverse terre annesse poste nella Comunità di Rosignano Marittimo nei pressi di Castiglioncello distinta ai Campioni Catastali della detta Comunità in sez. H e delle particelle n. 54— 55— 56— 135 a comune 120— 150 avente la complessiva rendita catastale di £ 73,43 salvo e con dichiarazione espressa che al citato istrumento si è inteso vendere e rispettivamente comprare tutto ciò e quanto il Sig. Belluomini possiede nella Comunità suddetta, nulla escluso ne accettato, coerentemente alla quale dichiarazione si è autorizzati l'Illustrissimo Sig. Agente delle Imposte Dirette e Catasto di Rosignano M.mo Distretto di Lari a volturare in testa e conto del compratore Sig. Cav. Mayne tutto ciò e quanto possiede il Sig. Belluomini nella predetta Comunità. La qual vendita e rispettiva compera fu posta in essere per il prezzo, ed in nome di vero e giusto prezzo di Lire ventitremilacinquecento in quanto alla parte immobiliare, e Lire Millecinquecento in quanto a mobili".*
Una annotazione seguente specifica: *"Una casa ad uso di villa posta nei pressi di Castiglioncello composta di n. 2 piani con 26 stanze avente la rendita imponibile di £ 300,00. La suddetta casa non figura come addaziata al catasto geometrico".*

23 - Ivi, 1601, Pta 441 intestata a Mayne Enrico. La villa, priva di numero di particella, era registrata con una consistenza di piani 3 e vani 25, con la scritta: 'Al Catasto non figura addaziata"; mentre la scuderia, anch'essa senza numero di particella, era censita con una consistenza di piani 2 e vani 4.
24 - Ivi, Pta 511 intestata a Contessa Cantini Giulia fu Francesco, moglie del Sig. Francesco Mastiani Brunacci. La casa era stata acquistata il 29 agosto 1882 per aggiudicazione sentenza del Tribunale Civile di Pisa del 2 luglio 1880. Francesco Mastiani possedeva a quel tempo una tenuta intorno a Rosignano M.mo di circa 550 ettari.

25 - Nella carta IGM. del 1883 (scala 1: 25.000), raffigurante l'area costiera del Comune di Rosignano M.mo, compare l'indicazione: "V[la] Giulia" (Cfr. L. Gattini, C. Mancini, R. Mazzanti, S. Rossi, Monte alla Rena: tra scienza e leggenda. Comune di Rosignano Marittimo, Consiglio di Frazione di Rosignano Solvay, Ed. Il Gabbiano, 2000, p. 28).

26 - A.S.Li, Catasto, 1789. Stati di cambiamento no. 377-378. Anno 1884. Ivi, 1824. Cartoncino di variazione dello stesso anno, arroto 377-378. Alla villa veniva attribuito il n. di particella 189, una superficie di 1227 braccia quadre pari a mq 417 (con RI di £ 637,50); mentre alle scuderie, la cui consistenza risultava ora di piani 2 vani 6, con una superficie di 500 bq equivalente a mq 170, era dato il n. 190 (RI di £ 112,50). Alla "Casa per uso agrario" era attribuito il n. 191 con una consistenza di piani 1 e vani 2 ed una superficie di 1144 bq pari a 389mq.

27 - Il fabbricato, con annesso pozzo (a forma di torretta), era stato costruito una cinquantina di metri a monte della sorgiva.

28 - Ivi, 1607, P.ta 1823 intestata a Cerza Francesco di Enrico.

29 - Ivi, 1608, Pta 1877 intestata a Philipson Elisa di Edoardo negli Uzielli.

30 - Il quadro delle discendenze è stato gentilmente fornito dall' ing. Luca Uzielli, Professore Ordinario di Tecnologia del legno presso il Dip. di Sc. e Tecn. Amb. Forest. dell'Università di Firenze.

31 - La Banca Uzielli era attestata a Livorno fin dal 1814 (si veda Romano Paolo Coppini, *Banche e finanze a Livorno nella prima metà dell'Ottocento*, Rassegna Storica Toscana, anno XLVIII, 1, 2002, pp.46-56).

32 Ivi, Catasto Mappe, 1296, 1297, 1298, 1299.

33 - Ivi, Catasto, 1608, Pta 1877 La villa, "*con vasto giardino e parco*", risultava così accatastata: piano sotterraneo con 14 vani; piano terreno con 15 vani; mezzanino con 3 vani; primo piano con 8 vani.

34 - La zia di Neda (nata nel 1910 ed oggi scomparsa), da bambina assistette alla cerimonia d'inaugurazione (1914) dell'edificio ristrutturato e ricordava che il viale era illuminato da lampioni.

35 - Uno dei due leoni si trova oggi davanti al portone d'ingresso della ex-casa dei custodi, l'altro è disperso.

36 - Ivi, particella n. 735 composta da un piano sotterraneo di 4 vani e un piano terreno di 8 vani.

37 - Guido, Elisa, Giorgio e Alberto sono sepolti a Firenze, in una cappellina del Cimitero "delle Porte Sante" (San Miniato al Monte), dove si trovano le seguenti iscrizioni:
Guido Uzielli: Livorno, 10 Settembre 1871 - Parigi, 16 Gennaio 1939
(spoglie tornate a Firenze il 14 Ottobre 1948)
Elisa Uzielli, nata Philipson: Firenze, 2 Novembre 1881 - Firenze, 19 Dicembre 1976
Giorgio Uzielli: Firenze, 5 Giugno 1903 - Firenze, 28 Novembre 1984
Alberto Uzielli: Firenze, 24 Novembre 1904 - Firenze, 16Agosto 1997
Filippo Uzielli: Firenze, 8 Ottobre 1931 — Firenze, 25Agosto 2001
(Comunicazione dell'Ing. Luca Uzielli)

38 - Alla fine del rapporto con gli Uzielli, Armando aprì una ferramenta a Castiglioncello, dove morì nel 1964.

39 - Prima di entrare alle dipendenze degli Uzielli, Ercolino lavorava presso i Mastiani nella loro fattoria di Rosignano M.mo.

40 - Anche Celati e Gattini, a proposito di Villa Uzielli, scrivono*:" . . qui si tengono riunioni mondane settimanali guidate con abile cura da Donna Elisa.."* (Cfr. G. Celati, L. Gattini, *La ciminiera dimezzata*, Istituti Editoriali e Poligrafici Internazionali, Pisa 1997, p. 32).

41 - Gli Uzielli erano molto formali nel saluto, non davano la mano a nessuno dei presenti. Solo ai funerali abbracciavano e davano la mano.

42 - La fabbrica del ghiaccio funzionò fino a prima della guerra e serviva a produrre ghiaccio necessario alla conservazione del pesce pescato in zona. Subito dopo il passaggio del fronte fu riaperta dagli americani.

43 Volo RAF, 1 dicembre 1943, strisciata n. 5, fotogramma n. 3120. Su concessione dell'Unità di Servizio: Pianificazione, Difesa del suolo e delle coste Dipartimento dell'Ambiente e del Territorio della Provincia di Livorno.

44 - Celati, Gattini, op. cit., 1997. p. 101. In merito alla Todt riportiamo alcuni informazioni tratte dal sito internet www.lager.it : L'Organizzazione Todt fu una grande impresa di costruzioni creata dall'ingegnere Fritz Todt. La fondamentale caratteristica dell'Organizzazione Todt era di assicurare la cooperazione fra l'industria costruttiva tedesca ed il Governo tedesco che forniva la manodopera e i materiali. All'inizio della guerra, Fritz Todt fu nominato Ministro degli Armamenti e degli Approvvigionamenti, e l'organizzazione operò in stretta sinergia con gli alti comandi militari durante tutto il secondo conflitto mondiale.
Il principale ruolo dell'impresa era la costruzione e ricostruzione di strade, ponti e altre opere di comunicazione, vitali per la armate tedesche e per le linee di approvvigionamento, così come della costruzione di opere difensive: la Linea Sigfrido, il Vallo Atlantico e la Linea Gustav sono esempi delle opere realizzate dall'Organizzazione Todt.
A fronte di un esiguo numero di ingegneri e tecnici specializzati, gran parte del "lavoro pesante" era realizzato da un'enorme massa di operai (più di 1.500.000 nel 1944), molti dei quali prigionieri di guerra.
Nel 1942, dopo la morte di Todt in un incidente aereo, tutte le sue funzioni furono convogliate nelle mani del Prof. Albert Speer, architetto di formazione che, godendo della piena fiducia di Hitler, intraprese immediatamente un nuovo tipo di gestione dell'Organizzazione Todt, che perse in gran parte il carattere paramilitare, e divenne essenzialmente un'industria difensiva.

45 - A.S.Li, *Catasto*, 1fi24, Pta 5722.

46 - Ivi

47 - Il toponimo ricorda l'esistenza di un antico porto (forse è più corretto parlare di "approdo") forse di epoca etrusca, utilizzato probabilmente fino all'età medievale. Come testimonia l'ampia necropoli rinvenuta e scavata agli inizi del secolo scorso, Castiglioncello fu infatti un importante centro costiero di epoca ellenistica (IV-I secolo a.C.). In età romana, diminuita la sua importanza strategica, il promontorio fu sede di lussuose ville d'*otium* (P. Gambogi — S. Palladino (a cura di), *Castiglioncello. La necropoli ritrovata*, Rosignano Marittimo 1998). In età medievale fu sede di un castello appartenente ai 'Conti di Porto', il ramo della famiglia dei Della Gherardesca che controllava *Portus Pisanus*, e di un porto che rivestì una certa importanza per il traffico del legname e dei prodotti dei boschi delle colline retrostanti (...). Nell'Estimo di Rosignano del 1795, Porto Vecchio è indicato anche con il il toponimo "*Castellaccio*" (A.S.Li. Esturn rurali, 91, Pianta XXXII, Appezzamento 4 di Buoncristiani Giò Batta e Dottor Cado di Michel Angiolo).

48 - L'edificio è rappresentato nel Plantario allegato all'Estimo di Rosignano del 1795 con la denominazione "Podere di Portovecchio"(fig. A); fabbricato e terreni sono così descritti: "Terra lavorativa e soda luogo detto Porto Vecchio e le Pungenti con casa da lavoratore del Podere di Porto Vecchio con magazzino, stanza da padrone, stallone annesso e due buche da grano" (A.S.Li., *Estimi rurali* 91, Pianta XXXII, Appezzamenti 6, 8, 9 di Buoncristiani Giò Batta e Dottor Carlo di Michel Angiolo),

49 - Il quadro, eseguito in due versioni nel 1863 circa, offre un'interessante testimonianza della scarsissima urbanizzazione presente lungo la costa. Sul profilo del litorale, oltre alla Casa Lunga, si nota solo un altro edificio "riconoscibile per il quadrangolare villone Berti" (F. Dini — C. Sisi (a cura di), *I Macchiaioli a Castiglioncello - I Giuseppe Abbati*, Firenze 2001, p. 36).

50 - Entrambe le specie sono particolarmente resistenti alla salsedine.

51 - Riportiamo un estratto dal necrologio scritto dall'Ing. Luca Uzielli al padre Alberto:
"Dott. Alberto UZIELLI Cavaliere del Lavoro dal 1969. Dopo avere iniziato gli studi universitari a Pisa, si laureò a Firenze in Scienze Agrarie nel 1929, discutendo col Prof. Arrigo Serpieri una tesi sulla trasformazione fondiaria dell'Azienda agricola maremmana "Tenuta di Paganico", che quasi fino alla morte diresse con entusiasmo e competenza, facendone una "azienda modello" ai tempi della riforma fondiaria, e sviluppando poi attività di zootecnia, ceralicoltura, selvicoltura, agriturismo, con moderni criteri tecnici ed organizzativi.
Membro ordinario dell'Accademia Economico-agraria dei Georgofili e dell'Accademia Italiana di Scienze Forestali; Socio corrispondente dell'Accademia Italiana di Agricoltura di Bologna.
In qualità di Esperto, fu Consigliere dell'Istituto Sperimentale per la Selvicoltura di Arezzo dal 1970 al 1985.
Medaglia d'oro al Merito Silvano, si era attivamente occupato della protezione del suolo e del paesaggio, anche in qualità di Ispettore onorario per i Monumenti, le Antichità e le Belle arti, nelle Province di Grosseto e Siena.
Negli anni '60, delegato dalla Soprintendenza, fu Presidente della Commissione per la tutela delle bellezze naturali della Provincia di Grosseto; questa, grazie anche al Suo determinante parere, appose il vincolo di tutela paesaggistica ai Monti dell'Uccellina ed al Golfo di Talamone, dove era in progetto la realizzazione di una raffineria di petrolio, a quel tempo caldeggiata da molti Amministratori locali che la ritenevano desiderabile per favorire lo sviluppo economico e sociale del territorio.., e per quanto pochi lo sappiano, è grazie a quel vincolo che oggi esiste il Parco della Maremma.
Nel 1936-37 era stato Direttore dell'Ente per la colonizzazione della Cirenaica, al quale collaborava dall'Italia fin dal 1933".

52 L'albero è segnalato tra quelli di interesse monumentale nel Comune di Rosignano M.mo. (Quadro Conoscitivo del Piano Strutturale del Comune di Rosignano M.mo. Comparto Flora e Fauna. Schedatura degli alberi monumentali. Scheda n. 11, dalla quale si evincono le principali caratteristiche della pianta. Circonferenza del tronco: m 5,20, misurata alla base delle due branche principali; altezza: m 25; età presunta: circa 150 anni; stato vegetativo: buono).

53 - Il Prof. Giuseppe Baldasseroni fu Podestà del Comune di Rosignano M.mo dal 1935 al 1938.

54 - Affacciandosi dalla passeggiata, di fronte alla spiaggetta un tempo riservata alle suore di San Giuseppe (presenti a Castiglioneello fin dal 1914), si nota un tubo in plastica (e più in basso uno più vecchio, in ferro, ormai abbandonato e pieno di incrostazioni calcaree), dal quale sgorga acqua anche durante l'estate. Si tratta della "sorgiva" di cui abbiamo già fatto menzione a pag. 13 e che è rappresentata in fig. 32 a, b, c. Non abbiamo invece alcun indizio per poter affermare che la fonte fosse già conosciuta e usata dagli etruschi" (C. Castaldi, - G. Marianelli, *Castiglioncello. Un secolo di immagini.* Associazione Pro Loco "Amici di Castiglioncello". Editrice Nuovo Futuro, 1998, p. 164).

55 - Il pozzo, oggi abbandonato ed asciutto, intercettava più a monte la vena d'acqua che fuoriesce dalla falesia (sorgiva), di cui alla precedente nota. Nonna Neda ricorda che nel pozzo veniva messo il cocomero al "fresco" durante l'estate calandolo con una rete.

56 - Il nome è volutamente tratto dal celebre film di Jean Negulesco con Sophia Loren (1957)

57 - La statua è ancora in corso di studio.

58 - Sul significato e la fortuna del delfino dall'età antica al Rinascimento, si veda Franco Cardini, *Mostri, Belve, Animali nell'Immaginanario medievale 12 Il Delfino, Abstracta* 1986-1989.

CARTEGGIO PRIVATO
(PROPRIETÀ FAMIGLIE FACCENDA-BOBBIO)

Lettera n. 1

7 Febbraio 1946

Caro Ercolino, ti scrivo questa perché temo che quando passai l'altro giorno da Castiglioncello non ti chiarii bene quello che desideravo dirti.
Quando da prima della semina ti autorizzai a coltivare per quest'anno quello che credevi meglio in tutti i terreni idonei di Casamarina e ad utilizzare per la tua famiglia tutta la legna che poteva occorrerti.
Non vorrei davvero tu pensassi che questo che ti avevo detto in conto di mia Madre fosse per qualsiasi motivo cambiato.
Mio genero Armando mi presentò qua a Firenze qualche tempo fa il Sig. Baroni, quale acquirente del fabbricato delle scuderie di Casamarina.
Questo sig. Baroni dopo avere molto parlato dell'acquisto delle scuderie, mi chiese di poter effettuare nel pomaio delle semine, ed io, presente Armando, gli dissi che per quest'anno avevo concesso a te solo tutta la eventuale semina e che quindi se lo desiderava poteva con te mettersi d'accordo.
Perché tu sappia come contenerti ti dirò in via riservata che il Sig. Baroni non ha avuto da noi in affitto né terreni né fabbricati: i suoi rapporti con noi si limitano a questo; insieme con Armando a trattare l'acquisto delle scuderie, sembrava tutto fosse stabilito anche nei particolari ed egli mi promise una certa risposta in proposito.
Ma sembra che tutto si sia risolto nel far perdere tempo a me e a lui, e a mettere alle scuderie ancora più disordine di quello che non ci fosse.
A Armando ho giù detto francamente quello che pensavo di questo modo di trattare.
Lo stesso Sig. Baroni ed Armando ti possono confermare tutto quanto ti scrivo nella presente.

La Signora ti ringrazia ancora per tutta la roba che sei riuscito a salvare e si unisce a me per mandarti i nostri migliori saluti.
Alberto Uzielli

Lettera n. 2

Aprile 1946

Caro Ercolino, ti confermo quanto ebbi già a dirti ed a scriverti.
Nei confronti del Sig. Baroni, che occupa senza alcuna forma di contratto le nostre scuderie, non ho nessun impegno. Egli non è stato da me autorizzato a fare carbonaie sulla proprietà di Casamarina e tanto meno ad utilizzare o tagliare alberi vivi o morti. Qualora egli prosegua a fare da padrone nella nostra proprietà nella quale egli non è neppure affittuario ti prego di parlare della cosa ai R.R. C. C. ai quali se necessario posso sporgere regolare denuncia.
Tu sai che ho in te la massima fiducia e ti chiedo di fare rispettare la nostra proprietà. Coi migliori saluti
Alberto Uzielli

Lettera n. 3

Firenze 14 Luglio 1947

Caro Ercolino,
mi viene richiesto dal Comune di Rosignano l'uso della spiaggetta di Casamarina per la solita colonia di bambini ed io rispondo concedendola e pregando di aver massima cura delle piante, degli alberi e di quel che rimane della mia povera proprietà e dicendo loro che comunico a te la mia risposta giacché sei responsabile di quel che possiedo costi. Noi bene. Purtroppo il Signor Giorgio ed i figlioli sono ripartiti e non so quando li rivedrò. Il Signor Alberto e famiglia sono andati in montagna ed in Agosto li raggiungerò. Saluti a tutti voi
Elisa Uzielli

Lettera n. 4

26 Luglio 1948

Caro Ercolino, grazie per la tua lettera: ti ho mandato in anticipo anche il mese di Luglio, visto che mi assenterò.
Ritornando a Firenze penserò al conto di cui mi parli.
Abbiamo qui con noi Filippo, figliuolo del Signor Giorgio, che viene poi in montagna con me: ci raggiungerà il Sig. Giorgio. Filippo è un caro ragazzo, molto affezionato all'Italia dove vorrebbe venire a lavorare quando avrà finito di studiare in America. Verranno costì da parte mia dei giovani, discepoli di Padre Leviro, che ti chiederanno di far loro montare in giardino due tende. Passeranno costì alcune settimane. Aiutali in quel che puoi e scegli con loro il posto più adatto per piantare le tende.
Ti trascriverò qui in fondo i loro nomi ed uno un biglietto avrò per te.
Spero rivedervi un giorno, ma non trovo ancora il coraggio di rivedere le rovine della mia cara Casamarina.
Saluti a tutti voi
Elisa Uzielli

Lettera n. 5

31 Ottobre 1948

Caro Ercolino, siccome in una sua Niccolino accennava alla partenza del camion venerdì l'abbiamo aspettato venerdì e sabato. Ora egli mi dice che arriverà qui a Firenze mercoledì prossimo 3 novembre fra il tocco e le due pomeridiane. Non dopo mi raccomando. Sta bene. Mi pare ricordarmi che mi avete salvato anche il divano che era in toilette mia, se sì mi raccomando mandatelo che ne avrei proprio bisogno. Ma speriamo che ci entri tutto incominciando dai mobili - oggetti - caldaia.
Saluti - a presto spero
Elisa Uzielli

Nota senza specifica. (Dovrebbe trattarsi dell'elenco di suppellettili recuperate da Ercolino a Casamarina ed inviato, tramite camion, a Firenze).

divanino della toeletta signora
armadio della camera signora
1 tavolino della camera signora
Pancone salone
Tavolo lungo salone
2 tavoli sala da pranzo
23 radiatori termosifoni
1 caldaia
1 specchio sala mantelli
2 sporti armadio bagno Sig. Alberto
1 sporto toeletta Sig. Guido
sottane toeletta camera Signora Serle
mobilino verde a vetri, mancante una gamba
lampadario sala pranzo
3 letti ottone completi di ferri
1 caldaia
2 poltroncine e tavolino vimini ingressi
Coppe ingresso
1 tavolino ingresso

Lettera n. 6

Senza data

Grazie per la tua lettera, caro Ercolino e per la nota che mi era necessaria.
Avrei proprio bisogno di gran parte della roba che mi segnali, tanto più che il Signor Alberto sta mettendo su casa in città. Voleva che ci andassi anch'io, ma preferisco tanto stare alla mia cara Piazzola. Loro ci verranno continuamente e mi manderanno molto a stare i bambini e così, quando sono in vacanza, verranno quelli del Sig. Giorgio.
Dimmi subito che cosa costerebbe un camion più piccolo di quello dell'altra volta e che contenesse tutta la roba rimasta che è assai meno della prima e più leggera.
Salute a tutti voi.
Elisa Uzielli

Accludo due francobolli per le ultime lettere.

Lettera n. 7

Novembre 1948

Caro Ercolino, come saprai il camion è arrivato ed il Signor Bracco ha preso in consegna la roba. Purtroppo lo specchio grande della stanza dei mantelli è arrivato in bricioli ed il camion è arrivato non all'ora che avevamo detto. Per fortuna i signori Bracco sono sbrigativi e sono riusciti, anche quando non avevano gli operai in bottega, a trovare gli uomini per scaricarlo.
La settimana prossima ti farò versare ventimila lire delle quali diciotto ne darai come convenuto al camionista e duemila le terrete per quelli di voi che hanno caricato costi il camion.
Saluti a tutti voi
Elisa Uzielli

Lettera n. 8

17 Novembre 1948

Caro Ercolino,
Ho scritto al Signor Bini che ti versasse ventimila lire e cioè, come ti ho scritto, diciottomila per il camion e duemila per chi di voi lo ha caricato.
Mandami, come mi annunziasti, la noticina di quel che ancora è rimasto costi.
Credo vi sia anche il vaso grande di ottone che era sul tavolino grande in sala. Mi sono commossa molto nel vedere la roba della mia cara villa.
Mi telefonò d'accordo con te, l'ingegnere che fa il ponte accanto al nostro ingresso per domandarmi di adoperare dei calcinacci che ancora rimangono. Gli dissi di si.
Saluti a tutti voi
Elisa Uzielli

Lettera n. 9

8 Dicembre 1948

Caro Ercolino, ricevo dal Pretore di Cecina una citazione a comparire come testimone di parte offesa contro... per il 16 Dicembre.
Gli rispondo che data la mia età e le mie precarie condizioni di salute non posso recarmici e che siccome suppongo che sia per qualche denunzia fatta da voi, a voi si rivolga dato che in voi ho piena fiducia.
Spero aver presto la tua risposta riguardo al camion.
Saluti a tutti voi
Elisa Uzielli

Lettera n. 10 (non firmata)

Firenze 8 Luglio 1949

M R. Madre Superiore
Amedea Moller de Carli
Piccolo educatorio di S. Anna

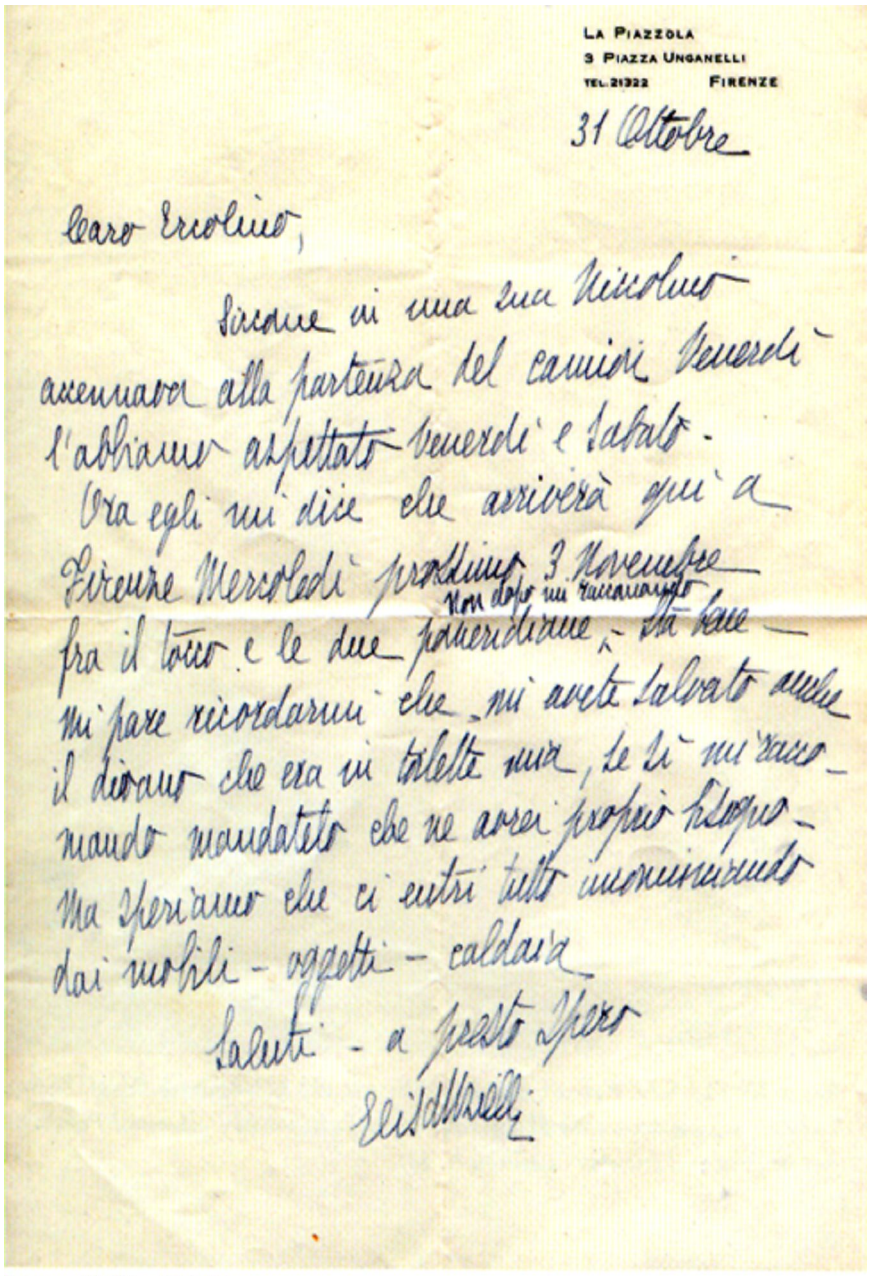
Prato
Viale Piave 6A
La signora Elisa Uzielli mi ha incaricato di esaminare e dare riscontro alla domanda contenuta nella stimata sua del 3 corrente, a essa diretta, tendente ad ottenere il permesso temporaneo di passaggio attraverso il parco della ex Villa Casamarina di Caletta di Castiglioncello.
Sono state inviate istruzioni al casiere Ercole D'Ercole poiché indichi al personale del luogo di codesta Opera Pia il sentiero da seguirsi dalle suore e dalle orfanelle per usufruire di tale passaggio, sentiero che deve seguire al massimo possibile la rete di filo spinato del confine.
Resta bene inteso che tale permesso viene concesso solo per la presente stagione estiva e limitatamente al periodo delle bagnature dei vari turni di orfanelle assistite da codesta benefica Istituzione. Esso potrà essere revocato in qualsiasi momento a discrezione della sig.ra Uzielli e si intende limitato alle persone (suore e orfanelle), pertinenti a codesto educatorio, restando quindi escluse persone che, pure con identici scopi benefici, provengano dalla Via Aurelia e abbiano occasione o possibilità di transitare attraverso la proprietà ex Baroni, ora di proprietà di codesto Istituto. Le sarò grata se vorrà accusarmi ricevuta della presente, ritrascrivendone integralmente il testo per accettazione, alfine di evitare stipulazione di convezioni o altre complicazioni.
Con distinto ossequio.

Lettera n. 11

11 Maggio 1942 XX°

Sig. Ing. Centurione Mammini
Comandante la Corte della M.N.F. di
LI VORNO

Vi scrivo nell'interesse di mia madre, la Signora Elisa Uzielli, proprietaria della villa di Casamarina di Caletta di Castiglioncello. Persona di nostra fiducia che abita la villa, Ercole D'Ercole, ci ha rifèrito essergli stato richiesto della M.N.F., quale quantitativo di legna da ardere avrebbe potuto essere fornito, utilizzando piante del parco della villa di Casamarina.
Noi riteniamo che l'abbattimento di piante di alto fusto nei 2-3 ettari di bosco della villa, arrecherebbe al fondo e per molti decenni, un danno rilevante, non solo estetico, ma anche per la finzione di frangivento affidata alle piante stesse, le quali da decenni furono allevate a tale scopo, piantando in prima fila tamerici ginepri sabine, più al riparo, lecci pini fruttiferi vari.
Ritenendo quindi che diradamenti e tagli possono risultare veramente dannosi abbiamo interpellato la Ditta F.lli Fallani, con la quale nel grossetano siamo in rapporti di affari, e questa con lettera in data 15 corrente si è assunta l'impegno di consegnare in nostra vece, per quanto Voi giudicherete necessario, tutta la legna che per la villa di Casamarina noi saremmo tenuti a consegnare.
Sono ben conscio delle necessità e dei doveri del momento e da buon forestale con utilizzazioni eccezionali, in Maremma, curo la produzione di migliaia di quintali di carbone e di legna. Ma energiche utilizzazioni mi sembrerebbero invece troppo dannose nel giardino di Casamarina, che ospita ora i nostri ufficiali, e produce grano, fieno, ortaggi, frutta, pinoli, ghianda e la legna occorrente in loco. Valore estetico e produttività di quella terra mi sembrano assolutamente legati al manto arboreo degradante verso il libeccio. Sono sicuro trovarVi della mia stessa opinione e ringraziando Vi per quanto potrete fare Vi invio il mio saluto.
Dott. Alberto Uzielli



LA PIAZZOLA
3 PIAZZA UNGANELLI
TEL. 21322 FIRENZE

31 Ottobre

Caro Ercolino,

Siccome in una sua Niccolino accennava alla partenza del camion Venerdì l'abbiamo aspettato Venerdì e Sabato. Ora egli mi dice che arriverà qui a Firenze Mercoledì prossimo 3 Novembre fra il tocco e le due pomeridiane. Non dopo mi raccomando. Sta bene — mi pare ricordarmi che mi avete salvato anche il divano che era in toilette mia, se sì mi raccomando mandatelo che ne avrei proprio bisogno — Ma speriamo che ci entri tutto incominciando dai mobili — oggetti — caldaia

Saluti — a presto spero

Elisa Uzielli

Lettera di Elisa Uzielli

Gli autori ringraziano:
Prof. Ing. Luca Uselli, Prof.ssa Maria Luisa Giovannucci Uzielli per le notizie sui discendenti della famiglia Uzielli e per la ricca documentazione fotografica messa a disposizione.
Arch. Riccardo Ciorli, Dott. Massimo Sanacore (Archivio di Stato di Livorno) per le ricerche d'archivio.
Dott.ssa Laura Buffa, Arch. Davide Tanelli, Dott.ssa Alessia Soldani, Dott.ssa Lucia Androni (Ufficio SIT — Comune di Rosignano M.mo) per le elaborazioni cartografiche computerizzate e per aver concesso la pubblicazione di una immagine di proprietà del Comune di Rosignano M.mo. *Arch. Marco Menicagli, Arch. Stefano Rossi, Geom. Riccardo Ciabatti* (Provincia di Livorno) per aver reso possibile la pubblicazione di una immagine di proprietà della Provincia di Livorno.
Dott. Alessandro Voliani (Arpat — Livorno) per la collaborazione nelle classificazioni della fauna marina.
Sig.ra Neda Faccenda, Sig.ra Enrica Bobbio, per le preziose testimonianze orali e per la ricca documentazione fornitaci.
Sig. Diego Scararnal per aver messo a disposizione le cartoline della sua collezione raffiguranti Villa Marina.
Sig. Mano Taddei (Gruppo Archeologico e Paleontologico Livornese).

Iconografia:
Figg. A, B, D, E, F, H , su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, autorizzazione dell'Archivio di Stato di Livorno, n. 1270, Allegati 37.19. 07 (1.7). È vietata la riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo.
Fig. G Autorizzazione Provincia di Livorno, n. 28802 del 07/07/2008.
Fig. I Autorizzazione Comune di Rosignano Marittimo n. 24264 del 04/08/2008.
Figg. 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62 Collezione di cartoline di Diego Scaramal.
Figg. Copertina, 3,4,27,36,38,39,40,41,42,44, Collezione privata proprietà Uzielli.
Figg. 30a, 35, 37, 43, Collezione privata proprietà Faccenda - Bobbio.
Figg. 47, 50, 51, 52 Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana e Museo Archeologico di Rosignano Marittimo
Fig. 25 - Dott. Luano Casalini
Fig. 63 - Giulio Rotelli
Ove non altrimenti indicato, le fotografie sono di Roberto Branchetti